

al canto accento sì vivo, il duetto desta ogni sera eguale entusiasmo, e ogni sera se ne domanda la replica. Non si potrebbe significare la forza, l'ardore, che la *Brambilla* mette in quella frase tremenda: *fino all' elsa quella spada*; e com' ella commuova. L'eloquenza dell'azione e del ritmo non può andare più lungi.

Un altro punto culminante dello spartito è l'aria del soprano, la *Steffenone*, con perichino del tenore di dentro, e il duetto che segue, tra esso soprano e il baritono. L'*Albertini*, il *Mirate* ed il *Bencich* non avevano lasciato in que' luoghi cosa da desiderare; qui la *Steffenone*, il *Bettini*, lo *Squarcia* non solo li raggiunsero, ma in alcuni tratti fin li superarono. La *Steffenone* ha voce bellissima, con tutti i pregi d'agilità e di forza, che la rendono perfetta. Ella, la *Steffenone*, canta oltre a ciò col più squisito artificio, ed è attrice maestra. La piena di sentimenti, ch'agita Leonora in quella scena miseranda, quando già ode i funebri suoni e l'estrema preghiera dell'amor suo, ed entra nel pensier di salvarlo; la forza, la disperata insistenza, con cui dal suo tiranno ne deprecava indi la grazia, queste difficili ed